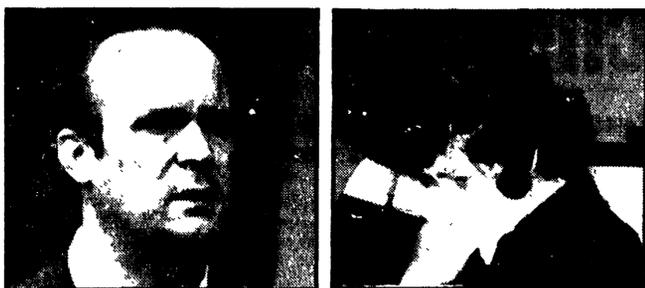


Già chiesto un riscatto (100 milioni?) per il bambino rapito ieri mattina davanti ad una scuola elementare di Bergamo

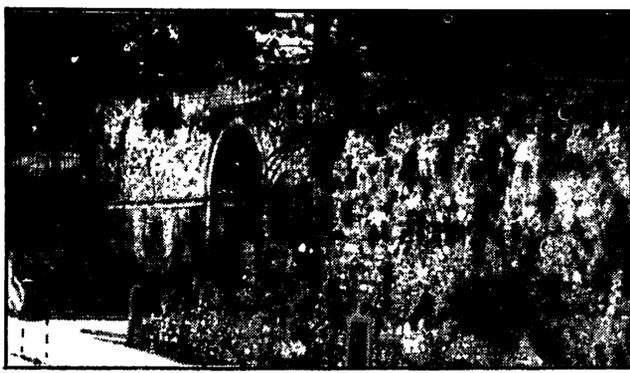
# «Maestra, hanno rubato Mirko»

Il kidnapping alle ore 8,20, sotto gli occhi di tre compagni di classe di Mirko Panattoni, otto anni, figlio di un ricco albergatore — Sarebbero quattro le telefonate fatte ai genitori — Due i rapitori con un'auto rubata — «Non sono andati lontano da Bergamo»



BERGAMO — I genitori del bimbo rapito, Enrico e Oriana Panattoni

BERGAMO, 21. «Signora maestra, hanno rubato Mirko»: Anna Granelli, 57 anni, da tanti insegnante in una scuola elementare di Bergamo alla, sul momento non ha fatto molto caso a quel che le gridava un suo scolaro, un bambino di 7 anni. Ma ha impiegato pochi attimi per capire che tutto era tremendamente vero: che Mirko — cioè Mirko Panattoni, 8 anni, figlio del ricco proprietario di diversi ristoranti — era stato davvero rapito. Suppergiù con il sistema classico: un paio di complici per il rapimento vero e proprio, un'auto rubata, un'altra auto con altri complici per la fuga verso un nascondiglio sicuro. Mirko è stato portato via verso le 8,20, quasi di fronte alla scuola, la «Garibaldi» alla quale stava recandosi; hanno visto tutto tre suoi amici e compagni di classe. Uno di essi ha anche descritto «in modo grosso manchevolezza» il volto e il fisico di uno dei kidnappers; non sembra sia un personaggio «conosciuto», come siol dirsi, alla questura di Bergamo, anche se il percorso seguito durante la prima parte della fuga — tutte strade dirette, e a senso unico — farebbe escludere l'intervento di gente di fuori.



BERGAMO — L'ingresso della scuola Garibaldi davanti al quale è stato rapito Mirko Panattoni

li scuri... senz'altro un gran bel giovane...». Proprio quest'ultimo ha afferrato Mirko Panattoni, appena il bambino gli è passato accanto; lo ha chiamato per nome e, appena il piccolo si è girato, lo ha preso per un braccio e lo ha spinto piangente all'interno dell'auto, della quale aveva lasciato aperto lo sportello. La Volkswagen è partita di scatto; adesso i bambini giurano che, al momento della fuga, da un borsello nero che era sul cruscotto della vettura, sono spuntate fuori, per il contraccolpo violento, le cariche di due pistole.

Il primo ad arrivare in classe è stato Claudio Petri. E' stato lui a gridare alla maestra che Mirko era «stato rubato». La signora Granelli ha dubitato solo per qualche attimo; poi ha capito tutto. «Claudio era tutto agitato, addirittura non riusciva a parlare... Balbettava; non poteva stare inventando...». E' corsa in strada e, assieme ad altre mamme, ha raggiunto la casa dei Panattoni; la conferma del rapimento è venuta subito e subito sono stati avvertiti i carabinieri. Le indagini sono partite con due tracce: la fisionomia di uno dei banditi e la targa della Volkswagen (Bergamo 204864).

L'auto, di colore celeste, ancora il motore caldo, è stata ritrovata appena trentasette minuti dopo, in via 24 Maggio, nella parte bassa, che è quella moderna, della città. Era stata rubata durante la notte, in via Corridoni, ad un impiegato, Sebastiano Maniscalco. Tracce, nessuna, a quel che si dice; solo qualche capello castano, ma dovrebbero appartenere al figlio del proprietario della vettura; e il bocchettone della benzina forzato, segno che i banditi debbono aver fatto il «pieno».

nate «importanti» giunte fra le 11,45 e le 12,30 nella casa del bimbo rapito. Secondo alcune indiscrezioni, nel corso di una di queste telefonate si sarebbe udita la voce, ancora rotta dalle lacrime, del piccolo Mirko. Secondo un'altra voce i rapitori si sarebbero fatti vivi per dire che il bambino sta bene e che in una successiva telefonata i rapitori avrebbero accennato a cento milioni di lire per il riscatto.

La famiglia Panattoni è d'origine toscana ma ormai da trent'anni vive a Bergamo. Il capofamiglia ha iniziato la sua attività aprendo un ristorante — il «Marianna», via Colle Aperto 4; sopra abita l'intera famiglia — che in breve è diventato uno dei locali più noti in tutta la provincia; negli anni successivi, ha inaugurato un albergo, il «Pianone», sui colli della città. Infine fa restare un terzo ristorante dal figlio Marzio.

«E' un ragazzo vivace, come tanti altri della sua età...», così la maestra, appunto la signora Granelli, ha descritto il bimbo rapito. Mirko si era accorto nei giorni scorsi di essere seguito da un paio di giovani, mentre si recava a scuola, appena pochi passi da casa, in via delle Mura, ha raccontato dapprima ai suoi compagni di classe e questi l'avevano ovviamente presa per uno scherzo; l'altra mattina, al rientro a casa, lo aveva detto ai genitori.

«Credevamo che fosse rimasto suggestionato, chissà da cosa — avrebbero spiegato Enrico e Oriana Panattoni ai carabinieri — Mirko comunque ha insistito e noi ci siamo impressionati...». Questa mattina così Mirko — che indossava, sotto il grembiule, pantaloni azzurri, con sopra disegnati dei piccoli semafori — è uscito di casa con la madre; il padre li seguiva in auto, distanziato di una ventina

«Che vi posso dire? — ha ribattuto ai giornalisti, il padre di Mirko, Enrico Panattoni, 45 anni — non capisco proprio nulla; non ho nemici, non mi sono mai interessato di altro che della mia attività commerciale». «Lasciatemi in pace — ha risposto invece la mamma, signora Oriana Fabbri, 44 anni — questo non è il momento di chiedermi qualcosa».

Di fronte all'angoscia, al dolore di questi genitori, degli altri due fratelli maggiori di Mirko (Marzio, 23 anni, e Popy, 16 anni) la sicurezza, almeno ostentata, degli investigatori, «Non abbiamo nessun dubbio — hanno spiegato gli ufficiali dei carabinieri che dirigono l'inchiesta — Mirko è stato rapito per quattrini. E i kidnappers non sono nemmeno troppo lontani da Bergamo». Sembra comunque confermato che siano quattro le telefo-

Enzo Cianiati

## Monza: poteva essere evitata la spaventosa fine di Pasolini e Saarinen

# La tragica carambola all'autodromo per un avvallamento dell'asfalto?

Si vanno delineando pesanti responsabilità da parte degli organizzatori - Forse nessuna macchia d'olio sulla pista ma tanti altri sono i pericoli che presenta il circuito - Pasolini sarà tumulato a Rimini

Dalla nostra redazione

MILANO, 21. A distanza di poche ore dal tragico incidente monzese nel quale hanno perso la vita due tra i più illustri nomi del motociclismo mondiale, Renzo Pasolini e Jarno Saarinen, vengono alla luce gli sconcertanti retroscena che hanno preceduto e determinato il dramma.

Sono molti ormai coloro che si schierano con il campione del mondo Giacomo Agostini affermando che nel punto ove è avvenuta la tragedia c'era una larga chiazza d'olio. «Non è stato un errore di Pasolini come vorrebbero farci credere quelli della FIM», dicono alcuni spettatori presenti sul luogo. «Anche i carabinieri hanno visto la chiazza d'olio e uno l'ha riferito al commissario di percorso», dice uno spettatore. Queste e altre affermazioni simili smentiscono i co-

municati ufficiali drammati dalla Federazione motociclistica italiana che vorrebbero far passare l'incidente come qualche cosa di imponderabile e imprevedibile. Oltre alla famosa chiazza d'olio, causa primaria dell'incidente, sempre di più si fa strada un'altra e ancora più sconcertante ipotesi: l'asfalto della pista, e in questo sono concordi tutti i piloti presenti, presentava un pericolosissimo avvallamento proprio nel punto dove è avvenuta la paurosa caduta, avvallamento dovuto a un non certo perfetto lavoro di manutenzione della sede stradale.

Abbiamo chiesto il parere, circa appunto questa seconda ipotesi, di Gianfranco Bonera, uno dei attuali promossi del motociclismo mondiale che non passa sera o momento libero senza allenarsi sulla pista di Monza. Quella di Monza, dice Bonera, è una pista estremamente veloce e

pericolosa, con l'attuale asfalto si può e come correre su ghiaccio, mentre con l'asfalto che se ne migliorano di molto. Nel tratto dove è avvenuto l'incidente due sono le grosse manchevolezze: un asfalto rattoppato che forma gradino; e quel "guard-rail" che serve solo a rendere più pericolosa la già velocissima curva di Lesmo.

«Per ieri posso dire solo una cosa: io ero dietro a Villa nell'ultimo giro delle 350 e ho visto la sua Benelli che funnava a causa di una classica perdita d'olio».

«Per la pista di Monza posso aggiungere solo una cosa, o si chiude o la si rende finalmente sicura così quel che costi. E soprattutto una cosa: ci si decida una buona volta ad istituire commissioni di piloti per ogni classe che facciano il giro del percorso accertandone l'idoneità prima dell'inizio di ogni gara, e si istituiscano anche corsi per i commissari di gara che il più delle volte agiscono d'istinto».

Angelo Enconi ex campione e perfetto conoscitore della pista monzese dove ha ottenuto prestigiosi record mondiali con le Guzzi 752 nel 1969, esordisce con un «sono avvilito, sono cose che con i mezzi attuali non dovrebbero più succedere». E prosegue: «...La Federazione motociclistica italiana non si è mai preoccupata di noi piloti; è incapace di ottenere che le dico come consigliere di un Moto Club) i Moto Club organizzatori a effettuare lo sconto del 30 per cento a tutti gli iscritti; poi quando lei stessa a organizzare una corsa, come il G. P. delle Nazioni di Monza, abolisce qualsiasi sconto. Non si può andare avanti così; quella di Monza è sempre stata una pista molto veloce e quindi molto pericolosa ma, se debbo dire la verità, era molto meglio prima. Mi ricordo che, mi sembra nel '70, ero dietro a Franzoni e mi trovavo con la MV e questi a un tratto, mi pare proprio nello stesso punto dove è avvenuto l'incidente di ieri è uscito, causa un avvallamento, fuori di pista; ma non c'era allora quel maledetto "guard-rail" e non è successo assolutamente nulla. Il "guard-rail" in gare motociclistiche dovrebbe essere abolito e bisognerebbe lasciare almeno una trentina di metri di prato o terra battuta prima di mettere qualsiasi barriera. Solo con un maggior margine di sicurezza si possono salvare le corse e il motociclismo».

Per finire con le polemiche, Carlo Costa, «speaker» ufficiale ieri a Monza e fautore assieme al pinoire Cecco dell'organizzazione di quell'autodromo modello che è il Sarnano di Imola, ha attribuito la maggior colpa dell'incidente al fatto che non si è ancora capito che le moto bisogna farle correre in piste appositamente studiate, dove la velocità non superi i limiti di sicurezza. Non piste per «drifter» ma percorsi misti che limitano la velocità, mettano in mostra le vere doti dei piloti.

A parte le polemiche e i commenti, il vero dramma, quello umano e straziante l'hanno vissuto i parenti, gli amici e soprattutto le mogli, i fratelli, i padri e le madri dei due piloti tragicamente scomparsi. Soli, la moglie di Jarno Saarinen, dopo aver appreso la notizia dal costernato Alberto Pagani, cadeva in ginocchio senza dire una parola stringendo ancora in pugno il cronometro fermo sul primo e ultimo giro del suo biondo compagno. Oggi Soli ha preferito chiudersi nel suo dolore in albergo attendendo il fratello di Jarno che dovrebbe giungere dalla lontana Finlandia per trasportare in patria la salma del campione.

Anna Maria Pasolini è giunta al cimitero di Monza, dove all'obitorio, in mattinata erano stati portati i due piloti. Il suo viso, segnato dalle lacrime, denotava i postumi di una notte insonne. Al suo fianco era il cognato Paolo e l'ex pilota, amico di sempre di Renzo, Gilberto Milani. Anna Maria si è avvicinata alla bara piangendo sommessamente e accarezzando a lungo la mano del campione.

La salma di Pasolini, trascinata in un primo tempo a Varese sarà poi trasportata a Rimini, sua città natale. L'accompagnerà la moglie che probabilmente si stabilirà de-



La moglie di Pasolini impietrita dal dolore

Il processo per l'uccisione di Milena Sutter

## Solo una ex fidanzata aiuta Lorenzo Bozano

GENOVA, 21.

La deposizione di Franco Nocera, ex fidanzata di Lorenzo Bozano, è stata l'unica boccata di ossigeno, l'unico momento di tregua per l'imputato, nel corso di un'udienza che lo ha nuovamente travolto sotto una valanga di pesanti testimonianze d'accusa. Da Giuseppe Secchi, giovane pastore sardo che scoprì sulle pendici di Monte Pasce, la fossa destinata, secondo l'accusa, a diventare la tomba di Milena, alla titolare della tintoria dove venne lavata la famosa giacca blu, ad Arturo Sutter, padre della vittima, richiamato in aula a confermare la presenza di una cicatrice sul volto della figlia, tutti i testi odierni non hanno fatto che allungare l'elenco degli indizi puntati. Finora sono state ascoltate 122 persone, poco meno dei due terzi; si prevede che la discussione dei testimoni, terminerà il 4 giugno; dopo di che comincerà la discussione.

Il professor Mario Zucchi, del centro di osservazione di Pontedecimo, viene ascoltato sul periodo durante il quale fu ricoverato, tra il 1959 e il 1960. Durante la degenza Lorenzo manifestò anomalie di tipo feticcistico: rubava gli indumenti intimi delle cameriere.

Franca Nocera, che aveva vissuto 4 mesi con Bozano spiega perché dinanzi al giudice istruttore le definì «poco di buono e delinquente incallito». «Lo dissi — dichiara in aula — in un momento di rabbia e subito dopo averlo scoperto a letto con un'altra donna». La Nocera non mostra alcun rancore oggi.

Alla Camera

## Elaborato un testo di legge unificato per il lavoro a domicilio

Il comitato ristretto nominato dalla commissione lavoro della Camera per l'esame delle proposte di legge sul lavoro a domicilio, ha ultimato i suoi lavori con l'elaborazione di un testo di legge unificato.

Riguardo ai contenuti, il testo elaborato ha definito nell'art. 1 la figura giuridica di lavoratore a domicilio subordinato, facendo propria la formulazione contenuta nel disegno di legge del governo.

Sull'aspetto, relativo agli strumenti previsti per il controllo dell'applicazione della legge, il testo unificato raccoglie in parte i contenuti delle proposte di legge comunista e socialista riguardanti l'istituzione di commissioni comunali, provinciali e regionali, includendo la presenza dei sindaci, dei presidenti delle province nonché delle regioni.

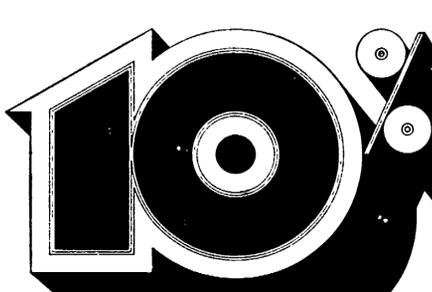
Sul testo unificato il comitato ristretto si è tirato indietro, e i rappresentanti di 10 Regioni che lo hanno richiesto.

La commissione lavoro definirà l'esame del testo medesimo in sede referente mercoledì 23 chiedendo immediatamente il passaggio in sede deliberante per la approvazione definitiva della legge in quella sede.

**UN GRANDE APPUNTAMENTO CON LA CONVENIENZA STANDA**

**DA OGGI A GIOVEDÌ 24 MAGGIO**

**IN TUTTI I NOSTRI SUPERMERCATI**



di sconto nel reparto carni fresche

(esclusa la polleria)

STANDA

VI FA RISPARMIARE